

IL CEO DEL FANTE: «RENDIMENTI SOSTENIBILI A LUNGO TERMINE»

DS285
Poste Italiane, DS285
nel piano al 2028
dividendi
per 6,5 miliardi

Il ceo di **Poste Italiane Matteo Del Fante** ha presentato il nuovo piano strategico centrato su un nuovo modello di servizio della rete e sulla trasformazione della logistica. Per la prima volta l'orizzonte temporale è di 5 anni. Guarda al 2028 puntando a fine piano a una crescita dell'utile netto a 2,3

miliardi, dei ricavi a 13,5 miliardi, dell'Ebit a 3,2 miliardi anche grazie a un'attenta razionalizzazione dei costi. Sul fronte dei dividendi l'obiettivo è di distribuire non meno di 1 euro per azione nel 2026 e dividendi cumulati per almeno 6,5 miliardi nei 5 anni.

Laura Serafini — a pag. 29

Poste Italiane alza i dividendi, ai soci almeno il 65% dell'utile

Alla fine del quinquennio **Poste** avrà comunque 4 miliardi di riserve non distribuite

I target fanno perno sulla trasformazione del gruppo in un operatore della logistica a tutto campo

Il piano industriale

L'ad **Del Fante** promette la distribuzione di almeno 1 euro per azione dal 2026

Target conservativi: «Dal 2017 abbiamo sempre battuto le aspettative»

Laura Serafini

Poste Italiane alza il velo sul piano industriale 2024-28 che dovrà traghettare il gruppo verso il collocamento della seconda tranche sul mercato, presumibilmente nella seconda parte di quest'anno. Il piatto forte è la revisione al rialzo della politica dei dividendi, per la quale torna il payout con la distribuzione di almeno il 65% di un utile netto che è destinato a restare attorno a 1,9 miliardi nel 2024, toccare 2 miliardi nel 2026 e raggiungere quota 2,3 miliardi nel 2028. L'ad **Matteo Del Fante** promette la distribuzione di un dividendo di almeno 1 euro per azione dal 2026, con un tasso di crescita del 7% annuo e un monte dividendi di 6,5 miliardi per il prossimo quinquennio (contro 3,8 miliardi del precedente).

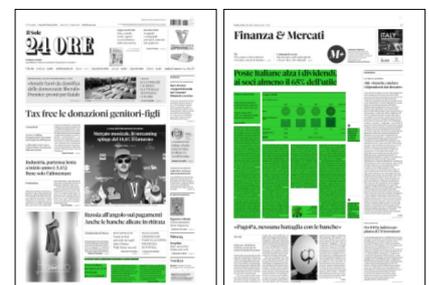
«C'è spazio anche per un dividendo più alto», ha detto il manager.

Ma il mercato sembra non appagato dalla prospettiva di rendimento e si concentra sul fatto che le attese per l'utile netto per gli analisti erano superiori: così il titolo vacilla a piazza Affari e cede il 3,9 per cento. Ma è evidente che i numeri del piano sono conservativi: lo fa intendere lo stesso **Del Fante**. «Dal 2017 trimestre dopo trimestre abbiamo sempre battuto le aspettative come azienda con controllo pubblico», ha detto. I ricavi attesi sono destinati a salire da 12 di fine 2023 a 13,5 miliardi nel 2028; il risultato operativo da 2,6 a 3,2 miliardi.

La rivoluzione che **Del Fante** si era promesso al suo arrivo nel 2017 si è in buona parte compiuta: allora l'incidenza delle plusvalenze su titoli di Stato sul risultato operativo era di 500 milioni su un margine di 500 milioni. Oggi il risultato operativo è di 2,3 miliardi e l'apporto delle plusvalenze sui titoli pubblici al margine è di 150 milioni. Questa voce inciderà nel prossimo quinquennio solo per 50 milioni l'anno, il resto non arriverà più da trading su titoli ma dalla gestione operativa delle attività del gruppo. Questo risultato, ha spiegato il manager, è alla base della scelta di passare dalla distribuzione di una quota fissa come cedola a una percentuale dell'utile netto. Alla fine del quinquennio **Poste**

avrà comunque 4 miliardi di riserve non distribuite che potrebbero fungere da cuscinetto di liquidità per le acquisizioni. «Non vedo al momento operazioni di dimensione rilevanti che potrebbero interessarci - ha detto -. I 13,5 miliardi di ricavi deriveranno da crescita organica. In ogni caso saremo comunque attenti a cogliere eventualità. Ricordo che dal 2017 abbiamo fatto più di 15 acquisizioni». Il manager ha rivelato che per i primi mesi del 2024 «i trend sono positivi su tutti i nostri business, in alcuni in maniera marcata, sono migliori delle nostre aspettative e del budget».

Se il piano presentato ieri dovrebbe essere il trampolino di lancio del collocamento della seconda tranche, **Del Fante** preferisce comunque non fare commenti sulla privatizzazione. Anche se alla domanda se l'azienda sarebbe pronta, a fronte dei numerosi adempimenti previsti per realizzare un'Opv, per un'operazione tra maggio e giugno



oppure se ormai non sarebbe possibile prima dell'autunno ha replicato: «Sono necessari molti adempimenti tecnici. E al momento noi non abbiamo cominciato a lavorare su nulla».

I target del piano fanno perno sulla trasformazione del gruppo in un operatore della logistica a tutto campo, anche potenziando le logistica per la sanità (la società sta partecipando a tre processi di outsourcing di logistica ospedaliera in tre regioni diverse) e le consegne di prodotti alimentari. Il piatto forte è il potenziamento dei poli della logistica, con il raddoppio degli spazi dedicati ai magazzini da 230 mila a 400 mila metri quadrati: è in corso la selezione di un partner per la gestione di questi immobili, che dovrebbe essere scelto entro aprile. La riorganizzazione (con l'introduzione dei sistemi di fulfillment nei magazzini) consentirà per alcune tipologie di prodotti molte richieste la consegna in giornata entro 4 ore. Tutto questo porterà al settore della logistica ricavi aggiuntivi per 700 milioni. La quota dei ricavi della logistica supererà abbondantemente quelli della corrispondenza: oggi da quest'ultima arrivano 2 miliardi di ricavi e 1,4 miliardi dai pacchi. Nel 2028 sono previsti 1,6 miliardi da corrispondenza e 2 miliardi dalla logistica (80 milioni i pacchi consegnati da postini nel 2028). L'ebitda del settore è destinato a salire da 0,8 a 1,8 miliardi.

Il gruppo del futuro diventerà sempre più una piattaforma omnicanale il cui accesso principale, per un bacino di 45 milioni di clienti, sarà una Super App che si avvale dell'intelligenza artificiale generativa per riconoscere la tipologia del cliente (solo utente di carta di debito o di più prodotti) e si plasmerà sui suoi bisogni. Al contempo estrapolerà tutti i suoi dati (anche le reazioni emotive intercettate dalle webcam) per profilare e vedere prodotti nuovi. La piattaforma digitale sarà punto di incontro di clienti e fornitori. La responsabile di PostePay, **Laura Furlan**, ha spiegato che la SuperApp sarà il Wallet principale per i pagamenti del futuro (con 130 miliardi di transazioni) e che a fine piano saranno aggiunti 15 milioni di nuovi contratti per carte, telefonia mobile, fisso e fibra, energia e gas.

Sulle voci che lo vedrebbero coinvolto nelle nomine pubbliche, **Del Fante** ha tagliato corto: «Noi manager ci mettiamo la faccia, quando ti presenti e dici farò questo, non si accettano scenari diversi che colpiscono al cuore la credibilità di quel manager».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

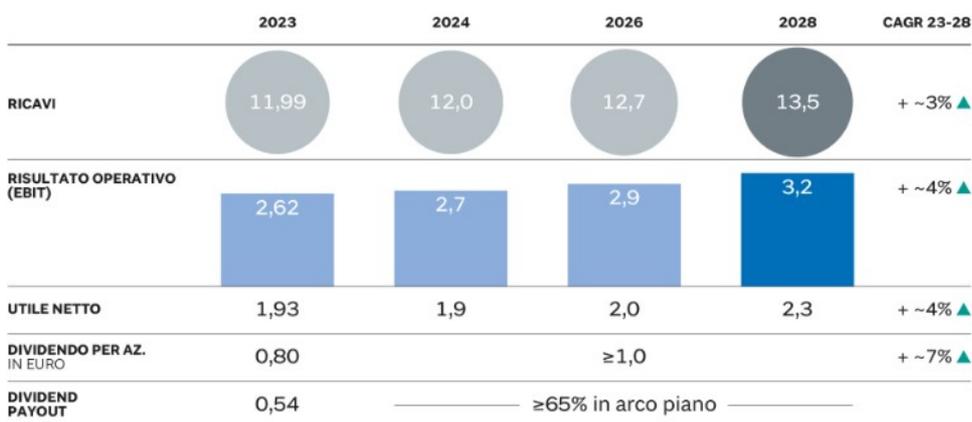
DS285



MATTEO DEL FANTE
Amministratore delegato di Poste Italiane

I target al 2028

Dati in miliardi di euro



Fonte: dati societari